

Nel segno dell'internazionalismo e della lotta per la pace

Livorno: calorosa manifestazione attorno al compagno Gus Hall

L'incontro con i lavoratori e il comizio al teatro Goldoni dove ha parlato anche il compagno Giuliano Pajetta

DALL'INVIATO

LIVORNO, 16 ottobre

«Oggi il compito fondamentale di tutta l'Internazionale è di porre fine all'aggressione al Vietnam. L'esigenza più sentita del momento presente è la lotta unitaria contro le forze dell'imperialismo. Qualsiasi sacrificio dobbiamo compiere per fermare la mano all'aggressore e trovare la pace, garantendo libertà e indipendenza ad ogni popolo. Noi riteniamo di non poter accettare nessuna scelta che tenda a respingere questa realtà».

Con questo appello alla lotta unitaria, alla solidarietà internazionale e alla azione costruttiva di tutte le forze del movimento operaio, il compagno Gus Hall, segretario generale del Partito comunista degli Stati Uniti d'America, ha risposto al caloroso saluto dei compagni e dei democratici livornesi, che hanno manifestato in modo appassionato la stima, la fiducia, la solidarietà dei comunisti e dei democratici italiani alla lotta che i comunisti e i democratici del popolo americano stanno conducendo contro i responsabili dell'aggressione imperialista. Quella di oggi è stata una grande giornata di lotta e di solidarietà internazionale che qui a Livorno ricorderanno a lungo.

Una risposta a quanti vanno farneticando attorno ad una presunta crisi del nostro partito e ai malinconici propositi di provocatori che propa- gliano a Livorno hanno avuto di «decretare», fra la delusione di alcuni inviati speciali dei giornali della borghesia, la nascita di una rappresentanza comunista, si è avuta stamane al teatro Goldoni: una ennesima prova dello slancio ideale, della forza organizzativa, della volontà di lotta, della capacità di guida delle masse lavoratrici che animano il nostro movimento. Meglio avrebbero fatto gli inviati speciali della stampa borghese ad assistere e a dar notizia agli italiani di quel episodio significativo. La testimonianza di quanto siano radicate nella coscienza popolare, nella storia del nostro Paese, si è avuta dapprima alla Casa del portuale ove i compagni Gus Hall e Arnold Johnson, della Direzione generale USA, accompagnati dai compagni Giuliano Pajetta, Dina Forti, Laura Diaz e Nelsuso Giachini, hanno parlato con gli amici livornesi, poi al «Goldoni», ove essi hanno ricevuto una tangibile prova di affetto da parte degli operai livornesi. Si è avuta la testimonianza dell'Associazione antifascisti e perseguitati politici, dei lavoratori dell'Ardenza, dei lavoratori della fabbrica di Milano, dei licenziati della Montecatini, dei lavoratori della Pirelli, delle Ferrovie dello Stato, del cantiere Orlando, dei giovani e delle donne comuniste.

Dopo brevi parole del compagno Bruno Bermani, segretario della Direzione generale PCI Livorno, Giuliano Pajetta ha rivolto a nome del Comitato centrale il saluto ai comunisti italiani ai rappresentanti del PC-USA, ed a tutte le forze democratiche che si battono negli Stati Uniti e nel mondo contro l'imperialismo. Sottolineando il significato di questa manifestazione («Livorno ha detto: è cara al Partito per le sue tradizioni lontane e trascinanti»), il compagno Pajetta ha brevemente polemizzato con quanti hanno scritto che la scelta della delegazione americana sarebbe dovuta ad altri — e così poco seri — ragioni, ma ha chiuso l'armonioso discorso con questa significativa battuta: «E' più facile profanare una lapide antifascista piuttosto che un monumento contro l'imperialismo».

Quindi, soffermandosi sul grande problema della lotta per la pace, il compagno Pajetta ha sottolineato il valore dell'unità del movimento operaio internazionale e delle forze democratiche, e ha detto: «L'imperialismo è un sistema che si è imposto per la forza dell'imperialismo ed imporre la pace».

Dopo aver denunciato le po-

sizioni dei cinesi che si oppongono a questa linea, Pajetta ha posto l'esigenza di intensificare la lotta del nostro Paese affinché il governo italiano dissoci le proprie responsabilità da quelle del governo degli Stati Uniti. Subito dopo ha preso la parola Gus Hall per condannare la politica aggressiva USA e per sollecitare un più vasto movimento di pace che faccia sentire ai dirigenti americani il loro completo isolamento dalla coscienza civile di ogni popolo. «Oggi, grazie alla lotta e alla solidarietà di tutti i democratici», ha detto Gus Hall, «sta sviluppando negli Stati Uniti un vasto movimento contro la politica di Johnson; la protesta si artola in forme diverse, ma ha una radice comune nella volontà di pace delle masse lavoratrici degli studenti, degli intellettuali, «l'altra America», la vera America», cammina dunque con rapidità. Noi lotteremo perché la sua volontà di pace e di rinnovamento si affermi decisamente».

Marcello Lazzarini

12 miliardi di lire ritirati in poche ore

Il re d'Arabia ha provocato il «crack» della «Intra Bank»

Oscuri intrighi e ricatti di monarchi e di scieci feudali contro il Libano per indurlo a schierarsi contro la Siria

BEIRUT, 16 ottobre. Per quasi tutta la notte, il Presidente libanese, il Primo ministro, un certo numero di ministri, il presidente dell'Associazione bancaria ed esperti del denaro sono stati occupati a discutere di crisi della «Intra Bank».

La banca era stata costretta a chiudere gli sportelli per mancanza di liquidità dopo un massiccio ritiro di depositi effettuato soprattutto da emiri arabi, allarmati per la sua situazione finanziaria. Oggi, il quotidiano libanese «Le Jour» annuncia che la «Bank of America», creditrice della «Intra Bank», ha offerto di sottoscrivere un aumento di capitale di sessanta milioni di lire libanesi (circa 12 miliardi di lire) e di garantire l'insieme dei depositi della banca. Una seconda proposta americana per il rian- zimento della banca è stata presentata, tramite la «Chase Manhattan Bank», dall'armatore della «Intra Bank», il consi- gliere finanziario della «Intra Bank» ha tuttavia recisamente smentito che la banca possa essere salvata da un blocco di interessi americani.

Il comunicato diramato in piena notte al termine della riunione convocata dal governo presso la Presidenza della Repubblica annuncia a tale proposito che «è stato deciso di assicurare il liquido necessario alle banche nell'interesse economico del Paese e per la salvaguardia degli interessi dei clienti delle banche». Questa soluzione deve essere esaminata dal Consiglio dei ministri. Il comunicato sottolinea che «la situazione bancaria e nel complesso sana e non è motivo di preoccupazione».

Dalla parte sua la «Intra Bank» ha diffuso ieri notte un comunicato il secondo in due giorni in cui sottolinea che «la situazione bancaria non è in alcun modo la causa di uno squilibrio della sua attività commerciale e che l'attività della banca è consideratamente superiore al passato». La banca, che ha rifiutato di accettare le condizioni di un prestito di 60 milioni di lire, ha dichiarato che «questa crisi potrà essere evitata se fossero state prese le decisioni necessarie». La crisi è stata causata dai ritiri compiuti da clienti della «Intra Bank» non a causa della sua situazione finanziaria, ma perché i depositi erano stati trasferiti in America, in Europa, in Giappone e nel Kuwait per evitare i pesanti tassi d'interesse. Secondo altri, la crisi finanziaria avrebbe aspetti politici: i gruppi filo-egiziani di Beirut affermano oggi che l'intera operazione è stata organizzata da Feisal di Arabia Saudita per provocare una crisi nel Libano. Secondo il giornale siriano Al Saoura, re Saud avrebbe fatto ritirare tutti i depositi sauditi dalla «Intra Bank» per «costringere il Libano ad associarsi ai piani d'aggressione imperialista e sionista preparati da una cospirazione saudita con-

Partigiani colombiani



COLOMBIA — Un gruppo di partigiani colombiani fotografati durante una sosta in una marcia di trasferimento nelle montagne. Seduto, a destra, il comandante Manuel Marulanda.

Nell'imminenza della conferenza di Manila

Johnson parte per l'Asia. Costerà nel Vietnam?

I collaborazionisti chiedono di nuovo l'invio del Nord - Il FNL lancia numerosi attacchi nel Sud

SAIGON, 16 ottobre

Il Presidente Johnson partirà domani da Washington per il lungo viaggio che servirà da contornio alla conferenza di Manila dei governi impegnati, con gli Stati Uniti, nell'aggressione al Vietnam. Insieme a lui, naturalmente le Filippine, la Thailandia, la Malesia e la Corea del Sud, prima di tornare negli Stati Uniti, trascorrerà alcuni giorni di distanza dalle elezioni per il rinnovo del Congresso, tenendo un occhio sulle quali egli ha costruito questo lungo itinerario. Sarà anche, probabilmente, almeno per un paio d'ore, nel Vietnam ben diversa da quella che egli effettua nel 1961 quando era solo vice Presidente. Allora, bene o male, riuscì a mettere piede a Saigon ed a muoversi per un po'. Oggi una visita a Saigon, città troppo pericolosa, è un privilegio esclusivo, e si può invece di una sosta lungo l'interno di qualunque delle grandi basi americane, cosa che gli consentirebbe di avere un'idea più diretta del rischio di «essere stato al fronte».

La visita viene insistentemente richiesta dai collaborazionisti di Saigon i quali hanno disperatamente bisogno di qualcosa che, con l'occasione di Manila, innalzi in qualche modo il loro bassissimo prestigio. Intanto i dirigenti collaborazionisti si dicono che non si può parlare di pace perché non si è mai stati tanto vicini alla vittoria, e si ritorna a parlare di possibilità, necessità e facilità di una invasione della Repubblica democratica vietnamita.

Un vicino collaboratore di Cao Ky, il «primo ministro» fantoccio, ha dichiarato questa settimana, secondo il corrispondente dell'inglese Observer, che il Nord Vietnam potrebbe essere invaso «con profitto» in altezza della città di Vinh, mentre in questa stessa settimana il consiglio delle forze armate di Saigon ha chiesto di nuovo, per la seconda volta in un mese, «uno sbarco massiccio» nel Nord, per «liberarlo».

La presenza del criminale di guerra tedesco, Martin Bormann, uno dei più stretti collaboratori di Hitler, nell'America meridionale, è stata oggi confermata da una fonte autorevole, e precisamente da Simon Wiesenthal. Il nascondiglio di Bormann è in una regione dell'Argentina coperta da dense foreste al confine col Brasile e col Paraguay. Secondo Wiesenthal, purtroppo, è quanto mai improbabile che con Bormann sia possibile ripetere un secondo caso Eichmann. Molti Paesi latino-americani, in gran parte dominati da eredi di Hitler, a destra, proteggono gli ex-nazisti. Israele avrebbe deciso di non ripetere un'impresa come quella di Eichmann, che causò complicazioni diplomatiche.

Dirigente del PCC destituito nella Cina centro-sud

Si tratta del direttore della sezione propaganda - Sciopero contro le guardie rosse in una fabbrica di Pechino - Nuovo attacco antisovietico del «Quotidiano del popolo»

TOKIO, 16 ottobre

Il direttore della sezione propaganda dell'Ufficio politico del PCC per la Cina centro-meridionale Wang Kang, è stato destituito perché accusato di essere deviazionista di destra e profetore di scrittori e di intellettuali ostili al pensiero di Mao Tse-tung. L'annuncio è stato dato da Radto Canton, che ha precisato che Wang Kang è stato rimosso anche dalle altre cariche da lui ricoperte (che però non sono state precisate).

La Cina centro-meridionale comprende sei province con una popolazione che si aggira sui 260 milioni di abitanti. Secondo l'emittente che ha dato l'annuncio, l'allontanamento di Wang Kang è stato salutato come una grande vittoria delle guardie rosse di Canton.

Se il caso di questo dirigente dimostra anche i livelli elevati della cosiddetta «rivoluzione culturale» continua ad incontrare resistenze ed opposizioni. Il caso di una fiamma di Pechino rivela come fra le masse la ribellione alle imprese delle guardie rosse assume in certi ambienti assai energiche. Nella fiamma — riferisce il corrispondente da Pechino del giornale giapponese «Yasui» — 37 giorni 131 operai sono in sciopero di protesta contro le guardie rosse che hanno sciolto il comitato politico di fabbrica.

Un manifesto nel quale si spiegano le ragioni della lotta e le rivendicazioni degli operai (la ricostruzione del comitato) è stato affisso davanti alla fabbrica. Secondo la stampa giapponese, inoltre, nell'università di Pechino gruppi di guardie rosse si opporrebbero gli uni agli altri lanciandosi reciprocamente l'accusa di revisionismo.

Un ennesimo, venticinquesimo attacco antisovietico è partito oggi dal «Quotidiano del popolo», che accusa l'URSS di consentire agli Stati Uniti di spostare la loro «strategia principale della guerra in Asia e di realizzare l'obiettivo americano circa l'ulteriore «escalation» della guerra nel Vietnam». Per incitare le sue nuove accuse, il giornale cinese prende lo spunto dalle recenti discussioni, in seno ai comitati dirigenti americani a proposito dei problemi europei. L'articolo ha questo titolo: «Consolazione nel mondo fra Stati Uniti e URSS». Esso si conclude con l'affermazione che «tutti gli imperialisti e i revisionisti sono soltanto i figli di carla».

Oggi il processo all'uccisore di Verwoerd

CITTA' DEL CAPO, 16 ottobre

Dimitrios Tsafendas, di origine mozambicana-greca, comparirà domani dinanzi ai giudici della Corte di giustizia di Città del Capo per rispondere dell'uccisione del Primo ministro sudafricano Dr. Verwoerd, avvenuta il 6 bre scorso.

A Stockstadt, in Baviera

Dieci italiani travolti da un autista tedesco

Due donne uccise, un uomo e 4 bambini feriti gravemente - L'investitore fugge, poi si costituisce

STOCKSTADT (Baviera), 16 ottobre. Un gruppo di dieci immigrati italiani, formato da due famiglie venute dalla provincia di Taranto, è stato travolto oggi da un'auto guidata da un tedesco e lanciata a forte velocità nelle vie strette di Stockstadt, in Baviera. Due donne, le madri, sono morte, un uomo e quattro bambini sono stati feriti gravemente, e solo tre persone sono rimaste illese.

L'autore della strage è l'autista di una società del partito comunista di Stockstadt, Johann Leonhard Cass. Gli è stato immediatamente prelevato un campione di sangue per l'analisi, e di giorno è stato immediatamente prelevato un campione di sangue per l'analisi, e di giorno è stato immediatamente prelevato un campione di sangue per l'analisi.

Nella sciagura sono morte le signore Donatara Notaricola, 44 anni, e Alina di Giarre, di 29 anni; con i loro congiunti erano venute in Germania da Crispiano, in provincia di Taranto, per un posto di comando del servizio di sicurezza.

I feriti sono Renzo Notaricola, 32 anni, marito di Donatara, e due bambine, Rosetta di due anni e Alina di tre anni, nate dal loro matrimonio, ed inoltre due ragazzini, figli di Donata Lazzarola, 10 anni, e di Donata di 14. Sono rimasti illesi il marito della Lazzarola, Giovanni, e due bambini, uno dei quali è ferito gravemente. Il Cass è invece in pieno il gruppetto, che camminava sul margine della strada. Si era fermato dodici metri più in là, poi ha rimesso in moto la macchina dandosi alla fuga. E' stato visto fermarsi ancora, molto più lontano, per togliere il fusto della macchina un cesto di verdura che una delle donne travolte portava al braccio. Il bambino è stato ucciso rimettendosi in moto ed essendosi poi, sicuro di essere stato identificato, recato in ospedale. Alina di Giarre è stata trasportata in un ospedale di Piacenza, dove è stata ricoverata in un letto di ospedale. Il gruppo è stato ricoverato in un ospedale di Piacenza, dove è stata ricoverata in un letto di ospedale.

Accanto alla moglie morta in fin di vita

CATANIA, 16 ottobre. A Giarre, uno dei centri più importanti della provincia etnea, lungo la costa jonica, in una modesta abitazione nei pressi della stazione ferroviaria è stata trovata morta Rosaria Fichera, 36 anni; accanto al cadavere della donna c'era il marito, Orazio Barbano, 33 anni, in gravissime condizioni per una ferita di coltello alla gola.

I carabinieri hanno subito trasportato il Barbano all'ospedale; l'uomo però, ricoverato con prognosi riservata, non ha potuto ancora essere interrogato. I carabinieri hanno disposto il piantonamento del ferito.

È stato accertato intanto che il cadavere della donna non presenta lesioni esterne: probabilmente Rosaria Fichera è morta per avvelenamento.

Accanto alla moglie morta in fin di vita

Il prof. Gregoretti, alla guida di una «150» viaggiava lungo la corsia nord, quando l'auto, per cause in via di accertamento, è sbandata sulla destra e, dopo aver oltrepassato il confine della corsia, ha abbattuto il guard-rail schiantandosi contro il ponte di un canale. Il prof. Gregoretti, che viaggiava solo, è morto sul colpo.

Numerosi drammi sulle strade

Un'auto contro un autocarro: morti due giovani fidanzati

La sciagura è avvenuta nel Vogherese - Altre vittime in provincia di Campobasso - Un automobilista carbonizzato sulla riva Emilia - Tragica fine del fratello del regista Gregoretti

Altre vittime della strada nelle ultime trenta ore, in incidenti resi più frequenti e pericolosi dal temporale, nel Vogherese sono deceduti due giovani fidanzati, Giacomo Crevani e Graziella Giovannetti, di 21 anni; su una 1100 guidata dal Crevani, i due giovani da Voghera si dirigevano verso Casteggio. Ma, a Montebello della Battaglia, l'auto sbandava sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, si portava sulla sinistra e andava a scontrarsi con un autocarro che procedeva in senso inverso.

Graziella Giovannetti, proiettata fuori dall'auto, è morta sul colpo; il Crevani è stato ricoverato all'ospedale civile di Voghera in condizioni disperate, e deceduto un'ora dopo. Due altri morti sulle strade della provincia di Campobasso. Sulla statale 87, nei pressi di Basso, una utilitaria guidata da Giovanni Di Jorio, di 48 anni, ha investito un ragazzo, Mario Mirri, di 14 anni, che è deceduto nell'ospedale di Campobasso per le gravi ferite riportate nel sinistro.

A Montagna, a 15 chilometri dal capoluogo del Molise, una violenta scossa di terremoto durata qualche attimo ha fatto tremare molte abitazioni a Sora e provocato un certo allarme tra i cittadini, molti dei quali si sono riversati sulle strade. La scossa è avvenuta alle 10,55 di stamane. Il prof. Gregoretti, che viaggiava solo, è morto sul colpo.

Violenta scossa di terremoto a Sora

Il prof. Gregoretti, alla guida di una «150» viaggiava lungo la corsia nord, quando l'auto, per cause in via di accertamento, è sbandata sulla destra e, dopo aver oltrepassato il confine della corsia, ha abbattuto il guard-rail schiantandosi contro il ponte di un canale. Il prof. Gregoretti, che viaggiava solo, è morto sul colpo.

Bormann è in Argentina (ed è al sicuro)

BONN, 16 ottobre. La presenza del criminale di guerra tedesco, Martin Bormann, uno dei più stretti collaboratori di Hitler, nell'America meridionale, è stata oggi confermata da una fonte autorevole, e precisamente da Simon Wiesenthal. Il nascondiglio di Bormann è in una regione dell'Argentina coperta da dense foreste al confine col Brasile e col Paraguay.

Scimmie in orbita per un anno?

WASHINGTON, 16 ottobre. L'Ente spaziale americano ha varato un programma di studi sugli effetti di una prolungata assenza di peso che comporta tra l'altro per un periodo che può anche essere di un anno, di una capsula contenente due piccole scimmie. Il programma è stato deciso in seguito alle difficoltà, superiori a quelle previste dai ricercatori, che gli astronauti americani hanno incontrato nelle loro «passaggiate spaziali». Studiando il comportamento delle due scimmie in uno stato di impotenza estremamente prolungata, gli scienziati della «NASA» sperano di ottenere informazioni quanto mai preziose, tali da permettere di superare le difficoltà che, attualmente, limitano i trascorsi dell'attività fisica dell'uomo nello spazio. Il progetto prevede che la capsula contenente le scimmie verrà sganciata in orbita da una nave spaziale «Apollo» con equipaggio umano. Dopo un determinato periodo in orbita, che, come si è detto, potrebbe essere anche di un anno, la capsula verrà riportata dagli astronauti di un'altra capsula «Apollo» e riportata sulla Terra. Durante il periodo in orbita, le scimmie saranno sottoposte a numerosi esami di routine, oltre regolarmente dalle condizioni delle due scimmie, alle quali, prima della partenza, saranno applicati numerosi elettrodi che registreranno tutte le loro funzioni vitali.

Giocò col fucile e colpisce la madre

La donna ricoverata in fin di vita

RIOLO TERME (Ravenna), 16 ottobre. Ravcapriccione tragedia in un'abitazione di via Bologna, un bambino ha ridotto in fin di vita la madre con una fucilata sparata a bruciapelo. Il bambino, involontario autore dell'atroce fatto di sabato, aveva preso poco prima la doppia del padre appena morto, e lo aveva ucciso con un colpo di fucile. La madre è ricoverata in un letto di ospedale, in fin di vita.

Tutto è accaduto fulmineamente, verso le 12,30. A quell'ora Vincenzo Pasotti, il capofamiglia, era rientrato da una battuta di caccia da pochi istanti e si era recato nel bagno per ripulirsi, dopo aver sistemato provvisoriamente la doppietta, che credeva scarica, nella cantina. Aveva intenzione di ripulire l'arma dopo pranzo. Il Pasotti era stato accolto festosamente dal figlio Giuseppe, di 9 anni, che lo aveva abbracciato nella cantina. Qui, approfittando dell'assenza del genitore, Giuseppe ha preso l'arma ed è scappato in casa dove la madre, Lucia Samorè, di 42 anni, era intenta ad approntare il pranzo insieme alla cognata, Maria Rosa Fasotti.

Giuseppe davanti alla madre, Giuseppe, imbracciato il fucile, ha detto scherzosamente: «Adesso ti sparo» ed ha preteso il grilletto; dalla doppia canna dell'arma è partito un colpo che ha raggiunto in pieno la Samorè sotto gli occhi atterriti, increduli, del bambino e della cognata. La donna si è accasciata sul pavimento in un lago di sangue con un largo squarcio sul petto.

Soccorso dal marito, richiamato dalla detonazione, la Samorè è stata adagiata sul letto e le rivendicazioni degli operai (la ricostruzione del comitato) è stato affisso davanti alla fabbrica. Secondo la stampa giapponese, inoltre, nell'università di Pechino gruppi di guardie rosse si opporrebbero gli uni agli altri lanciandosi reciprocamente l'accusa di revisionismo.

Un ennesimo, venticinquesimo attacco antisovietico è partito oggi dal «Quotidiano del popolo», che accusa l'URSS di consentire agli Stati Uniti di spostare la loro «strategia principale della guerra in Asia e di realizzare l'obiettivo americano circa l'ulteriore «escalation» della guerra nel Vietnam». Per incitare le sue nuove accuse, il giornale cinese prende lo spunto dalle recenti discussioni, in seno ai comitati dirigenti americani a proposito dei problemi europei. L'articolo ha questo titolo: «Consolazione nel mondo fra Stati Uniti e URSS». Esso si conclude con l'affermazione che «tutti gli imperialisti e i revisionisti sono soltanto i figli di carla».

Bimbo di 9 anni a Riolo Terme (Ravenna)

Giocò col fucile e colpisce la madre

La donna ricoverata in fin di vita

RIOLO TERME (Ravenna), 16 ottobre. Ravcapriccione tragedia in un'abitazione di via Bologna, un bambino ha ridotto in fin di vita la madre con una fucilata sparata a bruciapelo. Il bambino, involontario autore dell'atroce fatto di sabato, aveva preso poco prima la doppia del padre appena morto, e lo aveva ucciso con un colpo di fucile. La madre è ricoverata in un letto di ospedale, in fin di vita.

Tutto è accaduto fulmineamente, verso le 12,30. A quell'ora Vincenzo Pasotti, il capofamiglia, era rientrato da una battuta di caccia da pochi istanti e si era recato nel bagno per ripulirsi, dopo aver sistemato provvisoriamente la doppietta, che credeva scarica, nella cantina. Aveva intenzione di ripulire l'arma dopo pranzo. Il Pasotti era stato accolto festosamente dal figlio Giuseppe, di 9 anni, che lo aveva abbracciato nella cantina. Qui, approfittando dell'assenza del genitore, Giuseppe ha preso l'arma ed è scappato in casa dove la madre, Lucia Samorè, di 42 anni, era intenta ad approntare il pranzo insieme alla cognata, Maria Rosa Fasotti.

Giuseppe davanti alla madre, Giuseppe, imbracciato il fucile, ha detto scherzosamente: «Adesso ti sparo» ed ha preteso il grilletto; dalla doppia canna dell'arma è partito un colpo che ha raggiunto in pieno la Samorè sotto gli occhi atterriti, increduli, del bambino e della cognata. La donna si è accasciata sul pavimento in un lago di sangue con un largo squarcio sul petto.

Soccorso dal marito, richiamato dalla detonazione, la Samorè è stata adagiata sul letto e le rivendicazioni degli operai (la ricostruzione del comitato) è stato affisso davanti alla fabbrica. Secondo la stampa giapponese, inoltre, nell'università di Pechino gruppi di guardie rosse si opporrebbero gli uni agli altri lanciandosi reciprocamente l'accusa di revisionismo.

Retrovata in un torrente una vittima del Vajont

PORDENONE, 16 ottobre. La salma di una delle vittime del Vajont è stata ritrovata dalla acqua del torrente Mezzano a tre anni dalla sciagura. Si tratta del corpo decapitato di una giovane donna, forse ancora un'adolescente, che era stata ritrovata nel torrente Mezzano, in località Pechin.

Tre anni dopo

La salma di una delle vittime del Vajont è stata ritrovata dalla acqua del torrente Mezzano a tre anni dalla sciagura. Si tratta del corpo decapitato di una giovane donna, forse ancora un'adolescente, che era stata ritrovata nel torrente Mezzano, in località Pechin.

Non stati subito chiamati i carabinieri che hanno provveduto a trasportare la salma nella cella mortuaria del cimitero di Erto, dove gli abitanti hanno potuto vederla l'estremo maggio, coprendola di fiori.

MARIO ALICATA Direttore ELIO QUERCIOLI Consulente The Falconeri Direttore Responsabile Ed. e Dir. "l'Unità" Sped. in abb. post. n. 2000/66 Reg. Trib. di Milano n. 309 del 4/1/58

BALBUZIE Eliminabile in breve tempo col metodo psico-fisico del Dottor Vincenzo Mastrangeli (balbuziente anch'egli fino al 18° anno). Il Direttore della filiale della Lombardia, Sig. Ponso Renato, terrà un corso a Milano nelle ore pomeridiane dal 18 al 28 ottobre, presso la nostra filiale: Via Anguissola, 2 - Milano - Telefono 40.72.190. Consultazioni gratuite. Si ricevono prenotazioni nei giorni 17, 18. Sede Centrale: VILLA BENIA - Rapallo (Genova).